UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO — DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
Corso di laurea in Diritto dell'ambiente e dell'energia — sede di Lanciano

Storia del diritto dell'ambiente

Foglio di lavoro 4 · Dal fatto al modello

Prof. Gabriel Faustino Santos

Lezione 4 · giovedì 15 ottobre 2026 · 11.00–13.30	**P. Grossi, L'Europa del diritto, cap. II, § 8**
Il giusnaturalismo: lo stato di natura e la proprietà	*Chiude l'arco aperto nella lezione 1*

1. Glossario ragionato

Ventiquattro termini. I contrassegnati con l'asterisco sono richiesti all'esame. Alcuni li abbiamo solo nominati in aula: le voci qui sotto li sviluppano.

giusnaturalismo *
Una civiltà giuridica imperniata sul diritto naturale quale fondamento e idea matrice, con la dialettica tipica fra i diritti positivi delle entità politiche e un diritto superiore che non dipende da esse. Secoli XVII e XVIII, in tutta Europa.

ius naturae
Il termine usato dai protagonisti. «Giusnaturalismo» è una categoria storiografica posteriore, e ha il difetto di suggerire una dottrina unitaria dove c'è un movimento vastissimo e politicamente diviso.

carattere liberatorio
La piattaforma comune a ogni ricorso storico al diritto naturale: opporre alle scelte contingenti del potere un complesso di principii che al potere non si rifanno. Non basta però a dare la cifra del giusnaturalismo moderno.

ragione naturale (Tommaso) *
Nella visione tomistica è un dono divino di dimensione oggettiva: Dio ha scritto principii e regole «a caratteri indelebili sulle stesse cose». Il diritto naturale si legge, non si scrive.

stato di natura *
Lo stato primigenio in cui operano soggetti individui retti dall'istinto di conservazione. Non una ricostruzione storica ma un laboratorio: uno strumento logico dichiarato come tale, da cui dedurre ciò che varrebbe fra uomini considerati soltanto come uomini.

individui insulari
Gli abitanti dello stato di natura: senza famiglia, comunità, corporazione, mestiere. Ciò che non entra nel punto di partenza non potrà essere pensato dall'ordinamento che ne discende.

auto-conservazione *
L'unico dovere esistente nello stato di natura, generato dall'istinto di conservazione individuale. L'antropocentrismo umanistico qui diventa rigido individualismo.

società civile
Nasce dopo, per libera scelta della somma delle individualità, mossa da motivazioni di opportunità. Appartiene già al mondo della storia, contrapposto a quello della natura con vigore manicheo.

evidenza *
Il puntello metodologico del giusnaturalismo moderno: nozioni così certe che nessuno possa negarle senza far violenza a se stesso. È la cerniera che permette di chiudere il sistema verso l'alto, rendendo superflui gli interventi celesti.

laicità del giusnaturalismo
Non l'assenza di Dio — che compare in Grozio come in Locke — ma il fatto che l'argomentazione regga senza di lui. Togliere Dio dalla frase tomistica la fa crollare; toglierlo da quella groziana la lascia intatta.

mos geometricus
Il metodo geometrico applicato al diritto: ridurre la complessità in linee essenziali, come nei teoremi e nei postulati. L'opposto della «alluvionale caoticità» dell'ordine giuridico medievale.

sapere virtuale *
Il contrario del sapere fattuale. Lo stato di natura è un laboratorio dove, più che la sperimentazione, si esercita la fantasia del giurista: un ragionar per modelli, su un uomo che non è di carne e di ossa.

rinnegamento della fattualità *
Il punto di svolta: si abbandona il fatto come punto di partenza del diritto — ciò che era stato il messaggio centrale di tutto il diritto medievale, anche di quello sapienziale.

proprium *
In Grozio, la sfera individuale indipendente in cui si trovano congiunti diritti di libertà e di proprietà. È la regola fondamentale che regge lo stato di natura.

property *
In Locke, lo stesso contenuto del proprium groziano: un complesso di energie e di talenti individuali, cui è affidato il ruolo di garanzia e presidio della libertà. Si traduce «proprietà» solo a questa condizione.

stato di perfetta libertà
La formula lockiana per lo stato di natura. Nei Due trattati sul governo la protezione della property non è una fra le funzioni dello Stato: è la ragione per cui lo Stato esiste.

naturalità della proprietà *
L'argomentazione che corre in continuità dal Trecento al 1690: la proprietà dei beni è naturale perché emanazione della proprietà di me stesso, frutto dell'istinto di conservazione e strumento di auto-tutela.

«me» e «mio»
La commistione fra essere e avere. La sfera individuale tende a proiettarsi verso le cose esterne, a segnarle con il marchio dell'esclusività, a vincolarle a un soggetto quasi fondendo il me con il mio.

carte dei diritti
Le dichiarazioni sei-settecentesche, prime barriere edificate a protezione di situazioni fondamentali dell'individuo. 1689, Bill of Rights; 1789, Dichiarazione francese. Si radicano nell'avventura giusnaturalistica.

abbiente *
Chi possiede. «Protagonista dell'esperienza moderna sarà, infatti, l'abbiente»: il soggetto che riceve attenzioni e premure dal nuovo ordine è il proprietario.

astrattezza *
La strategia che accompagna il diritto borghese per tutta la modernità: soggetti astratti, rapporti astratti, libertà e uguaglianza astratte. «L'efficace foglia di fico dietro cui celare l'assetto concreto di una società percorsa da non poche iniquità».

età borghese
La civiltà in cui un ceto in ascesa fonde dimensione etica ed economica, elevando l'avere a un piano superiore prima sconosciuto. Proprietà «sacra» già nel Settecento, e nella Dichiarazione del 1789, articolo 17.

polizia (senso settecentesco)
Non il corpo di pubblica sicurezza, ma l'attività amministrativa di buon governo, ordine e prevenzione. Nasce come servizio reso alla proprietà, ed è la radice del diritto amministrativo ottocentesco.

ambiguità del giusnaturalismo *
La stessa costruzione letta da due lati: avventura scientifica che fonda il costituzionalismo, e strategia di intellettuali che esprimono le istanze del pre-capitalismo. Le due letture non si escludono.

2. Gli esercizi della lezione

Esercizio 1 · in coppia · 5 minuti · prima dell'intervallo

Due frasi sul diritto naturale. Quale è medievale e quale moderna? E da che cosa si riconosce?

a) «i principii sono scritti sulle cose stesse, e all'uomo tocca leggerli»

b) «i principii sono evidenti di per sé, e all'uomo tocca dedurli»

Da che cosa si riconoscono? Una riga sola.

Esercizio 2 · da portare a casa

Tre domande. La prima la raccogliamo in aula negli ultimi minuti; le altre due tornano nelle lezioni successive.

1. **Perché un movimento che si chiama «naturalismo» finisce per parlare così poco di natura?**
2. **Che cosa guadagna e che cosa perde il contadino del 1250 nel passaggio alla proprietà moderna?**
3. **L'astrattezza è sempre una foglia di fico, o può anche essere una garanzia?**

3. Quello che in aula abbiamo solo sfiorato

a) Gli altri giusnaturalisti

In aula abbiamo lavorato su due autori soltanto — Grozio per il metodo, Locke per la proprietà — perché sono i due che interessano direttamente questo corso. Il movimento però è assai più largo, e conviene almeno saperne la geografia.

- Thomas Hobbes (1588-1679), Leviathan, 1651: lo stato di natura come stato di guerra di tutti contro tutti, e il patto che vi pone fine trasferendo il potere al sovrano. L'opposto politico di Locke, a partire dalle stesse premesse metodologiche.
- Samuel Pufendorf (1632-1694), De iure naturae et gentium, 1672: la prima grande sistemazione del diritto naturale in forma di trattato, e il modello su cui si formeranno le università tedesche.
- Christian Thomasius (1655-1728): la distinzione fra diritto e morale, destinata a diventare uno dei pilastri del pensiero giuridico moderno.
- Christian Wolff (1679-1754): il mos geometricus portato alle sue estreme conseguenze, con il diritto naturale esposto in forma di teoremi numerati.

Il punto da ricordare non è l'elenco, ma la sua forma: dalle stesse premesse metodologiche escono esiti politici opposti. Hobbes ne ricava l'assolutismo, Locke il governo limitato. Il che dice qualcosa su quanto il metodo, da solo, determini poco.

b) La dottrina tomistica, per esteso

In aula abbiamo tenuto di Tommaso una frase sola — i principii scritti a caratteri indelebili sulle cose stesse — perché è quella che serve al confronto. La costruzione completa distingue però quattro livelli, e conoscerla aiuta a misurare che cosa il Seicento abbia smontato.

- lex aeterna: l'ordine con cui la ragione divina governa il creato;
- lex naturalis: la partecipazione della creatura razionale a quell'ordine — ciò che l'uomo può conoscerne;
- lex humana: le norme poste dagli uomini, valide in quanto derivino dalla naturale;
- lex divina: ciò che la rivelazione aggiunge a quanto la ragione raggiunge da sola.

Il giusnaturalismo moderno conserva il secondo e il terzo livello e lascia cadere il primo e il quarto. È esattamente il «chiudere verso l'alto» di cui abbiamo parlato: la costruzione resta in piedi, ma senza il soffitto che la reggeva.

c) Dal diritto naturale alle carte dei diritti

Il passaggio che in aula è stato solo accennato. La catena è questa: se esistono principii validi prima e indipendentemente dal potere, allora possono essere scritti in un documento che il potere è tenuto a rispettare. Il documento non li crea: li riconosce.

È per questo che le carte dei diritti usano, ancora oggi, il verbo «riconoscere» e non «attribuire» — l'articolo 2 della Costituzione italiana ne è un esempio diretto. Dietro quella scelta lessicale c'è tutta la costruzione che abbiamo studiato stamattina.

4. Cronologia da completare

Completate la colonna di destra. Non serve una riga lunga: serve che il significato sia giuridico.

Data	Che cosa accade, e perché conta
fine XIII sec.	
1583-1645	
1625	
1651	
1672	
1688	
1689	
1690	
1789	

5. Due tabelle da completare

a) Due nature

La stessa parola, a quattro secoli di distanza. Attenzione all'ultima riga: è la domanda del corso.

	La natura di Tommaso	La natura di Grozio
che cos'è		
dove si trova		
chi la scrive		
il metodo		
che posto ha il bosco		

b) La catena della proprietà

Quattro anelli. Nella colonna di destra scrivete, per ciascuno, l'argomento che lo lega al precedente.

Anello	**Perché discende dal precedente**
1. dominium sui	(è il punto di partenza)
2. il lavoro	
3. la property	
4. le cose esterne	

Poi una domanda: in quale anello si potrebbe obiettare, e perché l'obiezione storica non ha attaccato nessuno di essi?

6. Traccia di lettura del § 8

Il paragrafo va letto per intero: è il più lungo del capitolo e il più importante per questo corso. Lo scomponiamo nei suoi movimenti interni, indicando per ciascuno che cosa cercare.

1 La definizione e la cautela storica
Isolate la definizione elementare: civiltà giuridica imperniata sul diritto naturale, con la dialettica fra diritti positivi e diritto superiore. Poi trovate la frase in cui si avverte che il richiamo al diritto naturale non è una novità moderna, e quella in cui si indica la piattaforma comune: il carattere liberatorio. Chiedetevi perché l'autore insista tanto su questa cautela prima di passare alla critica.

2 Le due precisazioni
Sono il perno metodologico del paragrafo. La prima riguarda la funzione: da criterio di controllo ai margini a fondamento di un intiero ordine. La seconda riguarda il contenuto: nuovo dentro un contenitore vecchio. Annotatele entrambe: all'esame la seconda è quella che distingue chi ha capito da chi ha memorizzato.

3 Il confronto con Tommaso
Poche righe, ma decisive. Individuate l'espressione sui principii «scritti a caratteri indelebili sulle stesse cose» e la qualificazione della ragione naturale come dono divino di dimensione oggettiva. Poi chiedetevi che cosa comporti, per chi deve far valere un diritto in giudizio, che la regola stia nelle cose anziché nella deduzione.

4 Lo stato di natura
Seguite la catena: l'assillo di liberarsi delle sedimentazioni storiche → la natura genuina dell'uomo → lo stato primigenio → l'istinto di conservazione → l'unico dovere. Fate l'elenco di ciò che in quello stato non c'è, e tenetelo da parte: tornerà utile in tutto il corso.

5 Grozio e i due Prolegomeni
Le due citazioni, §§ 39 e 58, sono il cuore della lettura. Trascrivetele e mettetele una sotto l'altra: la prima dice da dove si parte, la seconda da dove non si parte. Leggete anche la nota 7, che riporta i testi latini. Poi cercate la frase sul rinnegamento della fattualità del diritto: è il punto in cui le quattro lezioni si saldano.

6 Locke e la property
Il decennio 1688-1690 e la nota a piè di pagina che lo riassume. Ricostruite la catena che porta dal proprium groziano alla naturalità della proprietà dei beni, e fermatevi sulla frase che descrive la forza espansiva della sfera individuale — «quasi fondendo il 'me' con il 'mio'».

7 L'ambiguità, l'astrattezza, il potere
L'ultima parte del paragrafo è una valutazione, e va letta come tale. Individuate i due volti, il passaggio sulla proprietà «sacra» e l'articolo 17 del 1789, l'immagine della foglia di fico, e la frase conclusiva sui proprietarii che generano il potere. Chiedetevi, per ciascuno di questi punti, se l'autore stia descrivendo o giudicando — e se la distinzione sia sempre possibile.

7. Domande per la discussione

Non hanno una risposta sola. Servono a preparare l'esame orale e, più ancora, a tenere aperta la lezione dopo che è finita.

- Il giusnaturalismo viene presentato come movimento liberatorio e, insieme, come strategia di un ceto in ascesa. Le due letture si escludono? Si può tenere l'una senza l'altra?
- Se la proprietà delle cose discende dalla proprietà di sé, che cosa accade a chi non possiede nulla fuori di sé? Rispondete prima con le categorie del Seicento, poi con le vostre.
- Nello stato di natura non esistono le generazioni future. Che conseguenze ha, questo, su un diritto che oggi deve occuparsi di risorse esauribili?

- Dalle stesse premesse metodologiche Hobbes ricava l'assolutismo e Locke il governo limitato. Che cosa ci dice, questo, sul rapporto fra metodo e contenuto nel ragionamento giuridico?
- Il diritto dell'ambiente consiste in gran parte di limiti a facoltà che l'Ottocento considerava assolute, e sono costruiti come eccezioni a un principio. Alla luce di questa lezione, è un difetto di tecnica o un'eredità?